

BIANCO CANNONE

Di Antonella Cignarale

Collaborazione: Paola Gottardi

Immagini: Chiara D'Ambros, Giovanni De Faveri, Andrea Lilli, Dario D'India, Davide Fonda

Ricerca immagini: Eva Georganopoulou

ANTONELLA CIGNARALE FUORI CAMPO

Questa montagna di neve è stata accumulata nella piana centrale di Livigno, coperta da teli isolanti e conservata per circa sei mesi. La tecnica è chiamata snow farming. Superata la stagione estiva la neve viene stesa e battuta per creare una pista per lo sci di fondo. E la neve stoccata viene tirata fuori non solo quando non c'è quella naturale, ma anche quando ha appena nevicato, come hanno fatto qui a Gressoney-La Trinité in Valle D'Aosta. Questa è la neve fresca caduta la notte e questa è la neve conservata per creare una pista.

ALESSANDRO GIROD - SINDACO GRESSONEY-LA-TRINITÉ (AO)

È conservata da dieci mesi. Questa neve viene riutilizzata più volte.

ANTONELLA CIGNARALE

Cioè lei la neve di questa pista quando finisce la stagione la riraccoglie e se la conserva?

ALESSANDRO GIROD - SINDACO GRESSONEY-LA- TRINITÉ (AO)

Esatto. Abbiamo una perdita del 30%. E noi l'anno successivo abbiamo il 70% da riutilizzare sulle piste da sci nordico.

ANTONELLA CIGNARALE

Quanto le costa?

ALESSANDRO GIROD - SINDACO GRESSONEY-LA- TRINITÉ (AO)

Tra i 10 e i 15 mila euro all'anno.

ANTONELLA CIGNARALE

Noi abbiamo scoperto oggi, questa è la neve che è caduta ieri e questa è la neve che è stata conservata dalla scorsa stagione e stesa per creare questa pista; lei se ne accorgerebbe?

TURISTA GRESSONEY

No, assolutamente.

ANTONELLA CIGNARALE FUORI CAMPO

Ed è stato necessario ricorrere alla conservazione della neve anche ai piedi del Cervino per le gare di Speed Opening.

MAURO JOYEUSAZ - DIRETTORE DI ESERCIZIO CERVINO SPA

La pratica del cosiddetto snow farming l'abbiamo attuata solamente per questa gara di Coppa del Mondo altrimenti prima per noi era sconosciuta.

ANTONELLA CIGNARALE FUORI CAMPO

La Cervino Spa gestisce 26 impianti di risalita per 4 stazioni sciistiche valdostane tra cui Cervinia. Serve 150 km di piste e il nuovo collegamento all'impianto svizzero di Zermatt,

il più alto collegamento transalpino in funivia a cui si può accedere anche senza calzare gli sci e passare da una nazione a un'altra. E proprio per promuoverlo si sono inventati la gara transfrontaliera di Coppa del Mondo Zermatt – Cervinia. La prima edizione nel 2022 è stata cancellata a causa delle temperature alte e dell'insufficienza di neve; lo scorso novembre invece è stato il vento a non essere clemente, la neve c'era e, memori della scarsità dell'anno precedente, ne avevano preparata anche di più.

MAURO JOYEUSAZ - DIRETTORE DI ESERCIZIO CERVINO SPA

Per lo snow farming abbiamo previsto circa un 50% in più

ANTONELLA CIGNARALE

Quanti ne avete spesi di snow farming?

MAURO JOYEUSAZ - DIRETTORE DI ESERCIZIO CERVINO SPA

Saremo qualcosa oltre i 200 mila euro sicuramente.

ANTONELLA CIGNARALE

Tenendo conto che l'anno scorso la gara è saltata, è stata cancellata perché mancava neve, quest'anno avevate pensato a della neve artificiale in più anche?

MAURO JOYEUSAZ - DIRETTORE DI ESERCIZIO CERVINO SPA

Ne abbiamo fatta circa 50.000 metri cubi sul tracciato di gara. Sulla parte bassa ovviamente.

ANTONELLA CIGNARALE FUORI CAMPO

Che equivalgono all'incirca a 5000 camion pieni di neve. Se l'evento sportivo, invece di essere disputato in autunno, venisse spostato a fine inverno forse se ne potrebbe generare di meno; a suggerirlo è la campionessa italiana Federica Brignone subito dopo l'annullamento della gara. Da anni promuove progetti di sostenibilità ambientale.

FEDERICA BRIGNONE – VINCITRICE COPPA DEL MONDO GENERALE DI SCI ALPINO

Spingere per fare delle gare così presto significa impiegare tante macchine, impiegare tanta neve artificiale, rischiare di perdere delle gare come abbiamo fatto questi giorni e invece verso fine stagione negli ultimi anni c'è sempre stata neve si potrebbero fare le gare, ecco. L'anno scorso ad aprile, maggio c'erano ancora condizioni invernali qui.

ANTONELLA CIGNARALE

Buone per sciare?

FEDERICA BRIGNONE – VINCITRICE COPPA DEL MONDO GENERALE DI SCI ALPINO

Buone per sciare?! C'era neve fresca fino alle ginocchia, che non avete idea, era bellissimo.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

La neve è diventata merce preziosa. Abbiamo imparato a produrla, ma anche a conservarla da una stagione all'altra. Senza neve non girano gli impianti sciistici, che sono, invece, il motore per il turismo. E non si arriva a festeggiare Natale, ormai, senza neve. La producono dei cannoni, con l'utilizzo dell'acqua e sono regolamentati da un software da remoto, che decide la qualità della neve, la densità e anche quale pista innevare. Tuttavia, non basta un cannone con dell'acqua per aver garantita la neve. Perché ci vogliono anche le temperature giuste. Se sono troppo alte si finisce nei guai,

ci vuole una giusta correlazione tra umidità e temperatura. Ora, però, questo è una toppa all'emergenza o è la soluzione al problema? La nostra Antonella Cignarale.

ANTONELLA CIGNARALE FUORI CAMPO

Non c'è gara né settimana bianca che tenga senza la neve programmata, un business che conosce bene l'azienda altoatesina TechnoAlpin, leader mondiale di generatori di neve.

JURIS PANZANI – RESPONSABILE DI PRODOTTO TECHNOALPIN

Essendo noi al sud delle Alpi avevamo sempre temperature più miti, più calde che in Austria per esempio. Abbiamo incentrato tutto il nostro sviluppo per produrre la neve già a temperature più vicine allo zero, appena sopra lo zero, appena sotto lo zero.

ANTONELLA CIGNARALE FUORI CAMPO

E il loro ultimo prodotto è in grado di generare neve anche a 15-20 gradi; i loro cannoni hanno imbiancato le olimpiadi invernali di Pechino e sono arrivati in Sud Africa, ma anche nei paesi dove fa molto freddo.

JURIS PANZANI – RESPONSABILE DI PRODOTTO TECHNOALPIN

Per sciare non si ha bisogno del freddo, ma della neve. Addirittura, abbiamo fatto un impianto in Siberia.

ANTONELLA CIGNARALE

Questo generatore di neve artificiale.

JURIS PANZANI – RESPONSABILE DI PRODOTTO TECHNOALPIN

Il TR10...

ANTONELLA CIGNARALE

Quanta neve produce in un'ora?

JURIS PANZANI – RESPONSABILE DI PRODOTTO TECHNOALPIN

Riusciamo anche a fare fino a 100 metri cubi d'ora, 100 metri cubi in grandi spanne sono come 10 camion di neve.

ANTONELLA CIGNARALE FUORI CAMPO

Ed è possibile riprodurre anche diverse qualità di neve.

JURIS PANZANI – RESPONSABILE DI PRODOTTO TECHNOALPIN

Se lei deve servire una pista di Coppa del Mondo ovviamente le esigenze sono totalmente diverse che la pista per il turista, per noi due se andiamo a sciare.

ANTONELLA CIGNARALE

Una volta si aspettava romanticamente il Natale per vedere scendere la neve, adesso si aspetta voi e i vostri generatori praticamente?

JURIS PANZANI – RESPONSABILE DI PRODOTTO TECHNOALPIN

La neve naturale che cade dal cielo è la più bella cortina che si possa avere, questo è indubbio.

ANTONELLA CIGNARALE

Ma non basta.

JURIS PANZANI – RESPONSABILE DI PRODOTTO TECHNOALPIN

Ma non basta. E nella parola "programmato" c'è tutta la verità del fatto.

ANTONELLA CIGNARALE FUORI CAMPO

Perché le vacanze di Natale, Capodanno e Carnevale non possono aspettare la neve se non arriva in tempo e i generatori di neve programmata garantiscono di aprire le piste in data certa.

ANTONELLA CIGNARALE

Quante presenze registrate in una stagione?

ANDREA COLLA – DIRETTORE AMMINISTRATIVO MONTEROSA 2000 S.P.A.

Tutto il comprensorio fa 8 milioni di passaggi, il versante nostro, quindi il versante piemontese, fa 1 milione e 100mila di passaggi.

ANTONELLA CIGNARALE FUORI CAMPO

Siamo al Passo dei Salati, il punto di giunzione tra il Piemonte e la Valle d'Aosta nel cuore del comprensorio Monterosa Ski, conosciuto in tutto il mondo per l'area di freeride la discesa su piste non battute. Le stazioni sciistiche di Alagna e Alpe di Mera, sul versante piemontese, sono equipaggiate di 300 generatori che consentono di imbiancare l'85 % delle piste ai piedi del Monterosa.

ANDREA COLLA – DIRETTORE AMMINISTRATIVO MONTEROSA 2000 S.P.A.

La nostra stagione inizia il primo di dicembre e termina intorno alla metà del mese di aprile. Sono 140 giorni di sci che non solo portano ovviamente un beneficio in termini economici e gestionali alla società degli impianti, ma soprattutto fanno muovere l'indotto turistico dell'intero territorio, quindi negli alberghi, nei ristoranti, nei maestri di sci e così via.

CINZIA – RISTORATRICE

Adesso partire l'8 di dicembre ... è tanta roba.

ANTONELLA CIGNARALE

Ha nevicato o avete aperto perché c'era la neve artificiale?

CINZIA – RISTORATRICE

Ha nevicato un pochino, ma senza neve artificiale non avremmo mai aperto.

ANTONELLA CIGNARALE FUORI CAMPO

E la neve tecnica non solo è fondamentale per aprire la stagione ma, pur avendo un costo rispetto alla neve naturale, sembra anche più conveniente per la tenuta delle piste essendo continuamente sottoposte alla pressione degli sci che raschiano la neve e la consumano. Infatti, mentre la neve naturale è più soffice perché contiene più aria, la neve programmata è più compatta perché contiene più acqua.

CLAUDIO FRANZIONE - DIRETTORE TECNICO MONTEROSA 2000 S.P.A.

La differenza fondamentale sta nella densità. In realtà resiste anche la neve naturale, deve solo essere lavorata di più e richiede più tempo anche di preparazione.

ANTONELLA CIGNARALE FUORI CAMPO

Ma per produrre la neve tecnica serve l'acqua per i generatori così da essere sempre pronti per l'accensione quando la stagione offre le temperature fredde e necessarie per sparare la neve. Per riuscire in questo match alla stazione di Alpe di Mera sono stati

necessari tre milioni e mezzo di euro, di cui due e mezzo della Regione e il prelievo dell'acqua dal fiume Sesia. Viene raccolta, incanalata nella sala di pompaggio e da qui spinta in alta quota per riempire il bacino di accumulo.

ANTONELLA CIGNARALE

Quanta acqua sta pompando adesso?

CLAUDIO FRANCIONE - DIRETTORE TECNICO MONTEROSA 2000 S.P.A.

Circa 80-82 litri al secondo, la quota effettiva che noi stiamo prelevando dal corso d'acqua è nell'ordine del 10%.

ANTONELLA CIGNARALE

Questo sistema vi permette di innevare le piste in minor tempo perché avete più acqua nel bacino che serve poi per innevare le piste?

CLAUDIO FRANCIONE - DIRETTORE TECNICO MONTEROSA 2000 S.P.A.

Esattamente. Perché prima capitava che avessimo il bacino vuoto, facesse freddo e i cannoni però rimanevano spenti perché non c'era l'acqua.

ANTONELLA CIGNARALE FUORI CAMPO

Così invece riescono a imbiancare il 15% in più di piste. In totale per innevare le piste di Alpe di Mera vengono prelevati dal fiume Sesia e dal torrente Boscaiolo 130mila metri cubi di acqua equivalenti all'acqua di circa 52 piscine olimpioniche.

ANTONELLA CIGNARALE

Per l'acqua che prelevate dal torrente Boscaiolo quanto pagate all'anno in totale?

ANDREA COLLA - DIRETTORE AMMINISTRATIVO MONTEROSA 2000 S.P.A.

Presso a poco mille euro.

ANTONELLA CIGNARALE

Per l'acqua che invece prelevate dal fiume Sesia, quanto pagate in totale?

ANDREA COLLA - DIRETTORE AMMINISTRATIVO MONTEROSA 2000 S.P.A.

Sempre presso a poco mille euro.

ANTONELLA CIGNARALE

È pochissimo.

ANDREA COLLA - DIRETTORE AMMINISTRATIVO MONTEROSA 2000 S.P.A.

È molto poco.

ANTONELLA CIGNARALE

E da che cosa dipende che pagate così poco?

ANDREA COLLA - DIRETTORE AMMINISTRATIVO MONTEROSA 2000 S.P.A.

Dalla normativa nazionale che prevede così poco. È una tariffa di prelievo per le attività produttive.

ANTONELLA CIGNARALE FUORI CAMPO

Prelevare l'acqua dal fiume Sesia è vietato, ma al comprensorio è concesso perché considerato un progetto di valenza strategica per il territorio, le cui entrate dipendono

dalla neve; infatti, il fatturato invernale della Monterosa 2000 ammonta a più di 4 milioni di euro mentre quello estivo arriva solo a 550mila euro.

ANDREA COLLA – DIRETTORE AMMINISTRATIVO MONTEROSA 2000 S.P.A.

Bisogna riuscire a cambiare la cultura del turista, soprattutto del turista italiano che è molto legato ai periodi di vacanza classici.

ANTONELLA CIGNARALE FUORI CAMPO

E chi è legato ai periodi classici di settimana bianca in molte zone, a Capodanno, ha trovato le stazioni sciistiche così.

GIACOMO BERTOLDI - RICERCATORE CENTRO EURAC RESEARCH

Quello che si osserva sempre più frequentemente e ci si aspetta anche in relazione al cambiamento climatico, è che la neve continui a cadere, però cada in maniera più irregolare, nel senso che magari un evento nevoso è seguito da un periodo molto caldo che scioglie la neve già in inverno. Infatti, non troviamo neve molto vecchia qua.

ANTONELLA CIGNARALE FUORI CAMPO

Il centro di ricerca Eurac di Bolzano analizza i profili della neve sull'arco alpino per creare scenari predittivi sulla quantità di acqua immagazzinata e migliorarne la gestione.

ANTONELLA CIGNARALE

La pubblica amministrazione si può servire dei vostri dati per valutare effettivamente il beneficio a fronte di un grande investimento su una zona alpina, appenninica?

GIACOMO BERTOLDI - RICERCATORE EURAC RESEARCH

Sicuramente, i nostri studi hanno lo scopo di fornire una base conoscitiva solida. Per questi grossi investimenti sarebbe molto molto importante fare uno studio di fattibilità climatica, capire se questi investimenti rispetto al clima futuro possono funzionare o no.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Chi rischia di più, se non gira l'economia della neve, sono quelle comunità che si trovano alle medie e basse quote. Senza neve si rischia che quelle aree vengano spopolate. E invece sarebbe necessario presidiarle, se si vuole mantenere la cura della montagna. Ora, che cosa è emerso da uno studio di Banca d'Italia che ha preso in analisi gli ultimi venti anni? Che c'è la necessità, soprattutto per quelle comunità, di diversificare gli investimenti: bisogna puntare anche sul turismo estivo. Anche perché l'area del Mediterraneo sta diventando sempre più calda e sarà impossibile continuare con la pratica dell'innevamento tecnico. Primo, perché sarà sempre più costoso e, secondo, perché, quando si scende poi di quota, non sarà più possibile effettuarlo. Ora poi c'è anche un altro particolare non trascurabile: che per realizzare un chilometro di pista innevata, da sci, ci vogliono 15.000 metri cubi di neve. Per realizzarli bisogna attingere a 7.000 metri cubi di acqua. Ora, chi la usa dice: vabbè, ma poi – quando si scioglie – rientra nel terreno. Sì, è vero. Ma l'acqua comincia a scarseggiare sempre di più.